

Scienza

La forza del Sole e il suo impatto sulle tecnologie

Quando il Sole fa i capricci di Umberto Villante è un libro che aiuta a comprendere la rilevanza degli effetti dell'attività solare sul nostro pianeta - con particolare riferimento al settore delle comunicazioni, il controllo del traffico aereo e ferroviario, i satelliti, le migrazioni e l'orientamento degli animali - ma anche fenomeni come le aurore boreali, il loro colore e le loro calità in cui si verificano. In futuro sarà sempre più importante prevedere questi fenomeni, per attenuare il loro impatto su tecnologie ed economia; predire "che tempo farà sul Sole" per mitigarne gli effetti, attraverso modelli in grado di prevedere eventi di particolare entità. Un evento severo può causare danni per miliardi di euro. Queste indagini hanno contribuito alla nascita della disciplina "space weather", una sorta di meteorologia spaziale. Infatti, è ormai prioritario spiegare l'origine delle manifestazioni dell'attività solare (brillamenti, macchie, espansioni coronali), le interazioni con la Terra e le modalità con cui tali fenomeni inducano "scompiglio" su tecnologie e vita sociale. - **alessandro cannavale**



Umberto Villante
Quando il Sole fa i capricci
Dedalo
pagg. 176, 17 euro

patto su tecnologie ed economia; predire "che tempo farà sul Sole" per mitigarne gli effetti, attraverso modelli in grado di prevedere eventi di particolare entità. Un evento severo può causare danni per miliardi di euro. Queste indagini hanno contribuito alla nascita della disciplina "space weather", una sorta di meteorologia spaziale. Infatti, è ormai prioritario spiegare l'origine delle manifestazioni dell'attività solare (brillamenti, macchie, espansioni coronali), le interazioni con la Terra e le modalità con cui tali fenomeni inducano "scompiglio" su tecnologie e vita sociale. - **alessandro cannavale**

Saggistica

Alla scoperta dell'orchestra sul Titanic

L'ampia filmografia racconta che sino alla fine, un'orchestra suonava sul ponte del Titanic per tenere alto il morale di equipaggio e passeggeri. È andata proprio così? È quanto si chiede la musicologa tarantina Daniela Rota, coautrice di questo appassionante saggio firmato insieme al "titano" Claudio Bossi. Rota parte dalla stampa dell'epoca, dalle testimonianze dei sopravvissuti e dai contratti tra la White Star Line, la compagnia navale del colosso dei mari e l'agenzia dei fratelli Black che ingaggiò gli otto musicisti del Titanic. Il libro ne svela il volto, fornendo anche una biografia essenziale. Soprattutto, il saggio racconta l'attività musicale a bordo della nave, in prima, seconda e terza classe, e offre un vero e dettagliato catalogo del repertorio suonato, ricostruito da un esemplare a stampa dell'agenzia dei fratelli Black. Per la compresenza di colto, popolare, spiritual e jazz, è una sintesi dello stato della musica d'intrattenimento in quel 1912, eterogeneo, proprio come i suoi viaggiatori. - **fiorella sassanelli**



Claudio Bossi
Daniela Rota
L'orchestra continuò a suonare
Musica e musicisti a bordo del Titanic
Lim
pagg. 192, 18 euro

dettagliato catalogo del repertorio suonato, ricostruito da un esemplare a stampa dell'agenzia dei fratelli Black. Per la compresenza di colto, popolare, spiritual e jazz, è una sintesi dello stato della musica d'intrattenimento in quel 1912, eterogeneo, proprio come i suoi viaggiatori. - **fiorella sassanelli**

Poesia

Nello sguardo di Montieri un reportage lirico e crudele: il diario di "Ampi margini"

di **Alessandra Minervini**

Tutto si ritrova nell'occhio di Gianni Montieri, una sorta di retroguardia in cui sta la sua comprensione del mondo. Appena tornato in libreria con *Ampi margini* Montieri, rispetto al precedente, *Le cose imperfette*, allarga l'orizzonte e mette insieme versi, frammenti, microfiction sperimentali, creando un reportage lirico e crudele, poetico.

Il libro è suddiviso in dieci aree tematiche che spaziano tra ricordi, luoghi, fatti di cronaca, ispirazioni letterarie, storie personali, amore e morte. Il tema del (non) ritorno unisce anche gli spigoli più privati. Ne parla nelle note finali l'autore: «L'idea è stata quella di portare a termine un lavoro e un viaggio, e che nel vagono prendesse posto il perdono». Il viaggio passa dai luoghi, prima di tutto. Milano, Venezia, Parigi, Roma, Napoli, Torino e il suo paese natale, Giugliano. «Ho questi luoghi a far da conta/ il tempo inesorabile, la cronaca/ nessuna traccia, transito/ nelle pagine di storia».

Paesi suoi osservati nel momento in cui sono immobili, mentre il poeta è in movimento: a volte su un precipizio, altre in case mai abitate, spesso dentro rarefazioni quotidiane che diventano la cifra stilistica di ogni verso. E se le città sono fisse, le cose invece si muovono. Si spostano da sole, spostano illusioni. «E mi piacciono le parole/ con le parole do i nomi alle cose/ allora dopo le cose/ imparo dove metterle/ dove sta la bottiglia e dove l'attaccapanni./ Amo

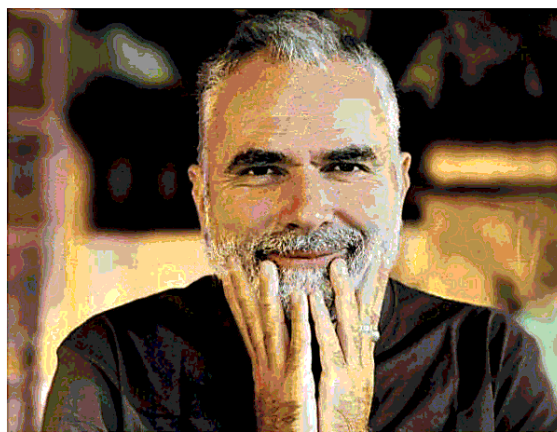
A dare alle stampe la nuova raccolta dell'autore campano è la barese Libreria

Gianni Montieri
Ampi margini
Libreria
pagg. 200
15 euro



Guadalquivir/ nome proprio di fiume/ suona liquido, d'acqua/ più di tutte mi piace/ la parola ghiaccio, secca la gola».

L'influenza di Giovanni Raboni si affaccia nell'eleganza marginale delle immagini, come fotografie che mettono a fuoco, involontariamente, dettagli che l'occhio nudo scansa. È lì che si posa la voce di chi voleva andarsene dalla difficoltà densa del quotidiano. Andarsene per sognare di essere ovunque e in nessun luogo. L'ambiguità della morte e della vita, del dolore e della gioia rappresentano la tensione massima di quel pensiero che non va né avanti né indietro, un elastico che tira dentro uno spazio e un tempo che può toccare solo per qualche secondo.



▲ Il poeta Gianni Montieri in un ritratto di Anna Toscano

Riletture

"L'ardito pensiero di appartenersi" nella scrittura di Giovanna Sicari

di **Giuseppe Goffredo**

Le immagini sono chiare, delineate, racchiuse dentro segmenti puntiformi. Quello che ci fa vedere non ha tentennamenti. La forza è intatta. L'occhio abitato è fermo sull'immagine. Non indietreggia di un millimetro. «E se la pioggia cadesse già dritta/ fino a sfiorare le linee verticali/ e se accordassimo come note le gocce». Ecco il *Sigillo* di Giovanna Sicari, uscito nel 1989 da Crocetti e, nel 2019, riproposto da Donzelli. Poetessa di Taranto vissuta fra Roma e Milano. Vorrei parlare più a lungo di lei, morta prematuramente. *Sigillo* è percorso da un fremito: "l'ardito pensiero di appartenermi". Giovanna Sicari incalza sotto la realtà e la raffigura. È quello il territorio solitario dove i suoi occhi fermi portarono la visione e questa dovrà essere sempre l'ultima delle scelte possibili. Essere dentro il suo esistente. La cifra del gesto a quel punto è precisa. Non ha contatto con nessun'altra movenza che l'equazione fra l'immagine e la lingua propria. Palesata è la mente e il suo rumore di fondo. Lei sì fa, è ovvio, intrepida, temeraria, lucida. L'unica vicina ad Amelia Rosselli. Ma qui su un piano esistenziale più dolente. Una freccia che attraversa tempo e spazio. La metafora è subito infilzata senza



Giovanna Sicari
Sigillo
Donzelli, 2019
pagg. 92
17 euro

infingimenti. Dentro la poesia fuori della poesia, dentro l'esistenza fuori dall'esistenza. Nella sola esistenza dell'esistente. È questo il racconto. È tutto calato nel furore e nell'empietà di doversi interrogare. Capire. Non darsi tregua. Nel campo di un orizzonte gravitazionale che continua a emettere segnali e far precipitare quello che vive dentro lo spazio assoluto della poesia. Come nella sequenza di un film a ritroso, con le immagini che si muovono in avanti e si collegano fra loro, a intreccio, enigmatiche e violente. Il linguaggio è il linguaggio. La mente è la mente. Questa la clessidra eclettica della poetessa. Il suo urlo virgineo e siderale. Arare e agirvi dentro. Vivere di ardori e altezze solenni: "Assomiglia alla luce in viaggio il volo del fulmine/ sul marciapiede, il canneto prima di amarsi". Sentite l'energia cinetica che si sviluppa. Quasi per frizione e incandescenza con tutto il circondario. È eros incendiario. Coraggio di vivere ed essere al mondo. Mangiarsi l'esistenza. Sembrano tutti questi eventi trascritti strappati in movimento con un taccuino e la mano che lo segna. Impreso fra sangue e parole. Con ferocia e amore.

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Renato Laforgia
Ortopedico e fisiatra vive e lavora a Bari

a cura di **Gilda Camero**

● **Ivan Illich**
Descolarizzare la società
Mimesis
Un libro che mi ha fatto capire la distinzione tra competenze reali e qualifiche universitarie e insegnato a guardare criticamente chi si forgia di titoli ma non è in grado di mettere in pratica le sue conoscenze.

● **George Orwell**
1984
Mondadori
Orwell ha immaginato, prima che ciò accadesse, una società controllata dalla tecnologia.

● **Umberto Eco**
Il nome della rosa
Bompiani
Una storia ambientata nel Medioevo legata al conflitto all'interno del Cattolicesimo tra dogmi rigidi e laicità di alcuni aspetti della nostra vita.

● **Lynn Picknett e Clive Prince**
La rivoluzione dei Templari
Sperling & Kupfer
Secondo le ricerche degli autori la Sacra Sindone risalirebbe al Cinquecento e sarebbe un falso realizzato da Leonardo da Vinci.

Letteratura

Il genocidio armeno in Siria: una storia vera

Questo è un libro che nessuno si aspetta. L'autore, Kevork G. Apelian, attraverso il racconto in "presa diretta" della storia di sua nonna Anna, testimonia in modo coraggioso e schietto, il genocidio del popolo armeno per mano dei turchi. Un olocausto fatto di deportazioni, massacri e cadaveri impalati e crocifissi, perpetrato dall'impero ottomano fra il 1915 e il 1916. 1,5 milioni di morti offuscati dai fatti della Prima Guerra Mondiale. Questo libro, tradotto e curato da Kevham J. Bolyan e Daniela Musardo, narra con amore e poesia una storia di morte e di speranza. Racconta una vicenda familiare all'interno di una grande tragedia, il primo genocidio del XX secolo. La storia di Anna inizia a Kessab nel 1904 quando il nonno dell'autore, il mulattiere Kerop, incontra una donna già fidanzata con un giovane del villaggio. È amore a prima vista. I due decidono di scappare insieme per sposarsi, ma lui non si presenta, così lei decide di raggiungerlo a piedi, nell'oscurità della notte, fra i mille pericoli del sentiero del "mulino del villaggio". Si sposano, ma poi accade il genocidio. - **antonio curci**



Kevork G. Apelian
La Nuora
Il genocidio armeno di Kessab in Siria
Radici future
pagg. 386, 16 euro

Questo è un libro che nessuno si aspetta. L'autore, Kevork G. Apelian, attraverso il racconto in "presa diretta" della storia di sua nonna Anna, testimonia in modo coraggioso e schietto, il genocidio del popolo armeno per mano dei turchi. Un olocausto fatto di deportazioni, massacri e cadaveri impalati e crocifissi, perpetrato dall'impero ottomano fra il 1915 e il 1916. 1,5 milioni di morti offuscati dai fatti della Prima Guerra Mondiale. Questo libro, tradotto e curato da Kevham J. Bolyan e Daniela Musardo, narra con amore e poesia una storia di morte e di speranza. Racconta una vicenda familiare all'interno di una grande tragedia, il primo genocidio del XX secolo. La storia di Anna inizia a Kessab nel 1904 quando il nonno dell'autore, il mulattiere Kerop, incontra una donna già fidanzata con un giovane del villaggio. È amore a prima vista. I due decidono di scappare insieme per sposarsi, ma lui non si presenta, così lei decide di raggiungerlo a piedi, nell'oscurità della notte, fra i mille pericoli del sentiero del "mulino del villaggio". Si sposano, ma poi accade il genocidio. - **antonio curci**